

I.

## Le rose e le spine

C'è un proverbio che attraversa i secoli  
una vena d'acqua sotto la sabbia:

*La rosa è amica della spina.*

Shahab lo diceva consegnando una chiave  
a una porta che ancora non esiste.

E nella sua voce c'era la sapienza  
delle cose

che resistono alla polvere del tempo:

«Non temere la ferita

senza la spina, la rosa non cresce.

La rosa è amica della spina».

Da allora

quella frase è con me,

un teorema che il corpo non sa di conoscere,

arrivato a dire, in fondo,

il destino di ogni creatura umana:

che nessuna grazia è senza pericolo,

e nessuna verità senza dolore.

Qui, da noi, abbiamo disimparato

la ferita.

Confuso la fuga dalla spina

con la libertà

e chiamato «felicità»

la rimozione del dolore.

Ma la libertà – quella vera –  
è la soglia del dolore che sappiamo sostenere.

La rosa è amica della spina.

Il corpo

è il nostro modo di appartenere al mondo.

La ferita

è il modo in cui il mondo ci risponde.

Ogni taglio, una domanda.

Ogni cicatrice, una risposta

non ricevuta,

o una non data.

Forse tutta la teologia dell'uomo sta qui:

il male che non si elimina

si attraversa.

La luce che non redime l'ombra

la accompagna.

La rosa è amica della spina.

È l'etica segreta del mondo.

La rosa sa che la bellezza senza rischio

è sterile.

La spina sa che ferire

è un modo di difendere.

Insieme, sono il corpo e il pensiero del vivente.

Ho visto uomini che volevano solo la rosa  
e hanno cancellato il giardino.

Ne ho visti altri accogliere la spina

e, nel taglio,

scoprire una forma piú severa di pace.

Un giorno ho domandato a Shahab:

«Cosa resta quando la libertà cade?»

E lui ha risposto: «Resta la pazienza».  
Allora ho capito che la vera fede  
non è credere,  
è aspettare.

In Afghanistan la pazienza non è virtù.  
È la struttura stessa dell'esistere.  
Con la pazienza si dà forma all'abitare,  
si preserva il domani,  
si attraversa il dolore  
fino al punto in cui  
smette di mentire.

Le rose e le spine:  
questa è la politica segreta del mondo.  
Tutto ciò che vive  
nasce da una contraddizione.  
E tutto ciò che vale custodire  
porta con sé un rischio.

Forse il male non è il contrario del bene,  
ma la sua ombra.

Forse il vostro Dio ha lasciato per voi  
e per tutti  
una spina nel fianco del creato.

Per ricordarci che la grazia è un equilibrio instabile,  
una fiamma  
che brucia solo se incontra il vento.